

Consip, sospetti di dossieraggio e guerra tra servizi segreti

Nuove accuse per l'ufficiale del Noe Scafarto, che non risponde ai pm e chiede il trasferimento dell'inchiesta

ROMA C'è il sospetto del dossieraggio nell'inchiesta sul capitano del Noe dei carabinieri Gianpaolo Scafarto che indagava sugli appalti Consip, accusato di aver trasmesso notizie riservate a ex colleghi appartenenti ai servizi segreti; una raccolta illecita di dati sul conto di altre persone, anch'esse arruolate nei Servizi. Nel marzo scorso, secondo l'accusa, il capitano ha inviato per posta elettronica a un maresciallo che prima lavorava con lui e in seguito è passato all'Aise (l'agenzia di informazioni per la sicurezza esterna) un'intera informativa destinata alla Procura di Roma un mese prima. Ma in almeno altre due occasioni Scafarto avrebbe fornito a un altro sottufficiale ex Noe, e ora all'Aise, dettagli emersi da pedinamenti, intercettazioni telefoniche e ambientali su frequentazioni e discorsi di Marco Mancini, ex carabiniere poi transitato al Sismi (dove fu coinvolto nel sequestro di Abu Omar) e ora al Dis, l'organismo di coordinamento dei Servizi. Il quale era in contatto con Italo Bocchino, l'ex parlamentare divenuto consigliere dell'imprenditore Alfredo Romeo.

Informazioni ininfluenti per le indagini, tanto da non essere riversate nemmeno ai magistrati, passate però ai sottufficiali che probabilmente non erano i destinatari finali. In uno dei messaggi recuperati dai pm di Roma c'è l'annotazione «sempre per il capo», e all'Aise lavorano almeno due ex superiori di Scafarto. Qual è il motivo di questa «fuga di notizie»? E a chi era indirizzata? Quella del «dossieraggio» è al momento solo un'ipotesi degli inquirenti, una congettura senza riscontri. Il capitano Scafarto, convocato ieri in Procu-

ra, s'è avvalso della facoltà di non rispondere chiedendo il trasferimento dell'inchiesta a Napoli o a Firenze, per competenza territoriale.

In questo modo il capitano ha evitato di replicare anche alla nuova accusa di «falso»: in una delle informative ai pm aveva indicato come sintomo di un «anomalo interessamento dei servizi segreti italiani sul conto di Romeo», le conversazioni tra l'imprenditore e Bocchino su quanto appreso dal generale Ferragina, ex ufficiale della Guardia di Finanza e dei servizi; tuttavia dalle comunicazioni con alcuni suoi sottoposti emergerebbe che «l'agente dei servizi che va a Napoli e contatta Romeo» non era Ferragina bensì un'altra persona, e secondo la Procura gli investigatori del Noe l'avevano ben chiarito a Scafarto. Dopo i finti pedinamenti degli 007, insomma, l'ufficiale avrebbe falsamente indicato ai magistrati un ulteriore coinvolgimento dei servizi segreti, suggestivo quanto inesistente. Proprio mentre lui stesso trasmetteva informazioni segrete ad altri sottufficiali di quegli stessi apparati.

Intanto il presidente della Consip Luigi Ferrara, inquisito per «false dichiarazioni ai pm» è tornato dagli stessi pm, accompagnato dall'avvocato Filippo Dinacci, per chiarire il senso delle sue affermazioni su quanto gli disse il comandante dell'Arma Tullio Del Sette (a sua volta indagato, insieme al ministro Lotti e al generale Saltalamacchia) quando gli consigliò di fare attenzione a Romeo: Ferrara non ricorda se il generale gli parlò espressamente di un'indagine in corso, ma lui ebbe quella percezione.

Giovanni Bianconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Lo «scandalo Consip» è un presunto caso di corruzione che riguarda la società che si occupa di gran parte degli acquisti della pubblica amministrazione

- L'indagine è condotta dalla Procura della Repubblica di Napoli

